

21.03.2023

Maria Teresa Tavassi La Greca

operatrice di Caritas Italiana dal 1976 al 1996

Credibili perché vivevano quei valori

«Il Concilio Vaticano II aveva ridato speranza a coloro che sognavano una Chiesa al passo con la storia, attenta ai segni dei tempi, in cammino come Popolo-di-Dio. Sono stata in Caritas Italiana dal 1976 e ho potuto sperimentare questo cammino di Chiesa. Ho imparato molto da don Giovanni e don Giuseppe.

Mi hanno insegnato un metodo di lavoro. In ogni situazione si partiva dall'*ascolto* delle persone e dalla conoscenza delle situazioni, della cultura; i paesi colpiti dal terremoto del Friuli e le persone che avevano perso persone care e tutto: casa, mobili, oggetti, ricordi, ... frutto del lavoro di una vita. I profughi del Sud-Est Asiatico dei campi della Malesia e della Thailandia erano senza patria, fuggiti da guerre e violenze... All'*ascolto* seguiva la *riflessione, personale e comunitaria*, anche nella preghiera, e in *équipe*. La *programmazione* degli interventi offriva la risposta ai bisogni di persone e comunità, coinvolgendo organismi pubblici e del privato sociale, affinché solidarietà e giustizia camminassero di pari passo. Il lavoro tra la gente e la riflessione, strettamente connesse tra loro, non potevano mancare.

Le Persone, specie i più "poveri" di affetto, mezzi, salute, casa, dignità, erano ascoltate, e al centro delle attenzioni, perché senza voce! E la pedagogia dei fatti portava a indicare la necessità di ascoltare chi di solito è emarginato per non trascurare la loro voce.

Tutto ciò che don Giovanni e don Giuseppe hanno insegnato era credibile in quanto il loro insegnamento non era da maestri ma da persone che *vivevano* i valori dell'*ascolto*, della sobrietà, dell'attenzione ai più poveri... Sono stati dei Testimoni! E, come si afferma nell'EN, la gente ascolta più volentieri i testimoni che i maestri.

Un punto ancora mi sembra importante sottolineare. Riguarda la custodia della memoria. Custodia che parte dall'*ascolto* profondo, attento, pieno di com-passione delle persone, che vuole conoscere la cultura, la situazione del Paese, che cerca di ricostruire la storia rilevandone valori, ricordi, tratti di vita e di storia, scorci di arte, bellezza della natura, che fanno parte della cultura... e diventano pietre vive, necessarie per il presente e per costruire un futuro in cui le comunità si riconoscano, come accennato nel recente documento *Fratelli Tutti*.

Ringrazio Dio della scuola di vita ricevuta da don Giovanni e don Giuseppe».